

Roma, Pontificia Università Gregoriana: dopo Udienza da Papa Benedetto XVI
Imam Yahya Pallavicini (COREIS) interviene domani su *Mosé nel Corano*

La settimana conclusiva dell'*Anno Centenario del PIB – Pontificio Istituto Biblico*, nato nel 1909, prevede presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma un ricco calendario di eventi da lunedì 3 a sabato 8 maggio. I primi tre giorni, a cura dell'Associazione ex-Alunni del PIB, si sono aperti con la relazione del Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura Monsignor Gianfranco Ravasi su *Il Dodicesimo Sinodo dei Vescovi* e prevedono conferenze e tavole rotonde dedicate rispettivamente ai temi *Verbum Dei*, *Verbum in Ecclesia* e *Verbum in Mundo*, con l'intervento di illustri personalità. Nella mattina di ieri, mercoledì 5 maggio, si è svolta in Vaticano l'*Udienza di Papa Benedetto XVI*, cui ha preso parte come rappresentante musulmano il Vice Presidente della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Yahya Pallavicini.

“Ho avuto occasione di incontrare più volte Papa Benedetto XVI, in particolare nel contesto storico del primo Forum Cattolico Musulmano di due anni fa, cui ho partecipato come Consigliere dei firmatari di *Una Parola Comune* per le relazioni con la Santa Sede e lo Stato italiano”, commenta l'Imam Yahya Pallavicini. “Laddove possibile dobbiamo promuovere le opportunità di dialogo tra intellettuali, rappresentanti religiosi, guide di culto e maestri spirituali del Cristianesimo e dell'Islam, imparando a riconoscere proprio quella *Parola Comune*, quel Verbo divino di cui si è parlato in questi giorni e che si è rivelato nel mondo in Gesù Cristo tramite la Vergine Maria e nel Sacro Corano tramite il Profeta Muhammad. Il confronto interreligioso aiuta i credenti a vedere l'Unità nella molteplicità provvidenziale delle Rivelazioni: unità di Dio, unità del Suo Verbo, unità della Profezia, unità del monoteismo abramico”.

La seconda parte della settimana, a cura dei docenti del PIB, prevede oggi e domani altre tavole rotonde su *I temi attuali dell'esegesi*, con approfondimenti su Antico Testamento, Nuovo Testamento, Studi rabbinici e Studi orientalistici. I lavori si concludono nella mattina di sabato 8 maggio con una celebrazione rituale e un momento conviviale. Nel pomeriggio di domani, venerdì 7 maggio, si tiene il symposium ecumenico *Le diverse facce di Mosé*, moderato dal teologo gesuita Jean Louis Ska. Intervengono come relatori il Prof. Daniele Garrone della Facoltà Teologica Valdese (*Mosé, il fondatore di Israele*), il Prof. Innocenzo Cardellini della Pontificia Università Lateranense (*Mosé, il legislatore di Israele*), il Prof. Giovanni Rizzi della Pontificia Università Urbaniana (*Mosé nella tradizione ebraica*) e l'Imam Yahya Pallavicini. Il Vice Presidente della COREIS Italiana presenta una relazione dal titolo *Mosé nel Corano*.

“I Profeti come Mosé rappresentano l'espressione diretta della Verità che agisce nell'uomo: come creature obbediscono all'illuminazione divina e nello stesso tempo sono divinamente efficaci nel manifestare un esempio di obbedienza per l'umanità”, continua Yahya Pallavicini. “Iddio concede a Mosé una straordinaria vicinanza nel *colloquio segreto* sul monte, durante il quale il Profeta riceve la Rivelazione del Suo Verbo fatto Legge, conosce i misteri divini e la natura interiore della realtà, realizza un'intimità spirituale che gli permette di riconoscere l'essenza della Creazione tramite la luce della Profezia. Gli Inviati divini rendono la Scienza metafisica accessibile all'umanità dall'inizio alla fine del ciclo cosmico, dal primo Uomo Adamo al Sigillo della Profezia Muhammad, nell'attesa del ritorno dello Spirito di Dio Gesù alla fine dei

tempi”.

“Il Profeta Mosé rappresenta anche un modello di fedeltà al Dio Unico di fronte al nuovo culto idolatrico del vitello d’oro, frutto di un errore di impazienza dei credenti, che invece di attendere il ritorno del Profeta dal colloquio intimo col Signore dei mondi si lasciano tentare dalla suggestione di creare un proprio dio, un idolo immaginario, una rappresentazione mentale che condensa in sé l’incapacità di aprirsi all’infinità di Dio, l’ingratitude, la disobbedienza e la confusione, ma soprattutto l’ignoranza. Non è forse un errore da cui i credenti devono guardarsi ancora oggi?”, conclude il Vice Presidente della COREIS. “Non basta infatti uscire dall’Egitto e dalla schiavitù per entrare in una Terra Santa e realizzare una vera libertà nell’obbedienza al Dio di Abramo, Patriarca dell’Ebraismo tramite Mosé, del Cristianesimo tramite Gesù e dell’Islam tramite Muhammad. Si tratta invece di servire la forza della fede nel combattimento della vita contro le potenze oscure che albergano anche nell’ambito dell’individualità umana, consacrando a compiere costantemente la volontà del Misericordioso”.

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421